

**SIMPOSIO EUROPEO**  
**"UNIVERSITA' E CHIESA IN EUROPA"**  
**Roma, 17-20 luglio 2003**

**DIOCESI DI MILANO: ITINERARI FORMATIVI**

**QUALCHE ANNOTAZIONE DI CARATTERE GENERALE:**

Milano non ha nel suo passato una 'storia' come centro di studi universitari: il Ducato e quindi Stato di Milano aveva infatti un solo polo universitario antico, Pavia, e soltanto dopo l'unificazione italiana, e cioè nel secondo '800, ha luogo la prima fondazione universitaria, il prestigioso Politecnico –Ingegneria (inaugurato nel 1863)–, non a caso sorretto dalla società civile del tempo. Seguiranno tre fondazioni private: nel 1902, la Bocconi (Economia e poi Lingue) e, inaugurata nel 1921, la Cattolica (Lettere, Filosofia, Giurisprudenza, Economia)– che resta tuttora la sola Università religiosa, e di cui però non tratteremo qui, giacché risponde direttamente alla Conferenza Episcopale Italiana-. Verrà poi nel 1935 l'Università Statale (che coprirà nel tempo tutte le varie Facoltà) e quindi lo IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM, nel 1968). Le ultime fondazioni, sono costituite dal Libero Istituto Universitario "Carlo Cattaneo" di Castellanza (1991), privato, e dall'Università dell'Insubria (1998) che al contrario è pubblica. Infine, nel 1973, l'Ospedale San Raffaele, fondato nel 1950 come "ospedale cristiano" da don Verzé su sollecitazione dell'allora arcivescovo di Milano cardinale Schuster, diventa, grazie ad un accordo con l'Università Statale, un polo universitario per la Facoltà di Medicina e Chirurgia (nel 1996 sarà successivamente inaugurata come autonoma l'Università Vita e Salute San Raffaele con la Facoltà di Psicologia, seguita nel 1998 da Medicina e Chirurgia e nel 2002 da Filosofia).

Recentemente, per venire incontro alla crescente richiesta di servizi, e iniziando dal Politecnico, poi seguito dalla Statale, la politica delle Università milanesi è stata quella di riprodursi secondo varie modalità -gemmazione o sdoppiamento-: per il Politecnico, dovremo quindi considerare anche le sedi di Como, Lecco e Milano-Bovisa nonché i poli di Cremona e Mantova; per l'Università degli Studi la II Università degli Studi di Milano, poi chiamata Università degli Studi di Milano-Bicocca; per l'Università dell'Insubria, le sedi di Varese –con il Rettorato- e di Como. Come possiamo vedere dalle immagini proiettate, in termini proporzionali, il più cospicuo carico pastorale viene ad insistere sulla Diocesi di Milano, giacché le sole sedi universitarie lombarde che le sono completamente esterne sono quelle di Pavia, Bergamo e Brescia.

**I DATI:**

Attualmente, questi poli servono un numero veramente grande di studenti, molto distribuito sul territorio e proveniente anche da altre regioni d'Italia. Anche in questo caso, facciamo ricorso all'ausilio di immagini.

## **QUALE LA PRESENZA DELLA CHIESA:**

a) nel mondo universitario, la Chiesa è presente in modo specifico con alcune associazioni giovanili: dall'inizio del secolo scorso la FUCI (Federazione di Universitari Cattolici Italiani) e dagli anni '60 con GIOVENTU' STUDENTESCA (ora COMUNIONE E LIBERAZIONE). Un buon servizio di accoglienza è svolto da collegi universitari e organizzazioni di vita comune in appartamenti, che sono espressione della Diocesi (per esempio la Fondazione La Vincenziana), ma anche di movimenti, di associazioni, nonché di diversi ordini e congregazioni religiose;

b) di più recente costituzione è il consolidamento e anzi l'ampliamento dell'interesse della Diocesi per una presenza diretta all'interno del mondo universitario: così, se ancora una quarantina di anni fa soltanto la Bocconi godeva al suo interno di una chiesa per il servizio universitario –la Statale ne ha sempre avuta una, ma solo perché la sua struttura, molto antica, ha svolto per secoli la funzione di ospedale cittadino-, l'ultimo decennio ha visto moltiplicarsi le CAPPELLANIE interne alle diverse Università milanesi, tanto che, attualmente, ogni polo universitario ha un cappellano che dispone, se non sempre di una cappella, comunque di spazi destinati alla pastorale universitaria in senso lato.

## **CARATTERISTICHE E DIFFICOLTA' DELLA VITA DELLE CAPPELLANIE:**

a) possiamo innanzitutto notare che, non avendo Milano una storia universitaria, anche la Diocesi non ha potuto fare riferimento ad una tradizione pastorale in tal senso. Occorre notare che l'Arcidiocesi di Milano, che conta 5 milioni di abitanti, è a tutt'oggi una delle più grandi –e dunque anche complesse- del mondo. Si estende a più province, ed è divisa in 7 zone pastorali, presiedute da vescovi ausiliari o vicari episcopali, alcuni dei quali sono responsabili anche di settori pastorali non territoriali;

b) il Vescovo ha mostrato di avere una precisa intenzionalità verso la pastorale universitaria non solo indirizzando i cappellani nel mondo accademico con una puntuale attenzione per l'accoglienza e la formazione 'integrale', ma anche inserendosi egli stesso fattivamente nel dibattito più alto della cultura contemporanea: a Milano, il cardinal Carlo Maria Martini, dal 1987 al 2002, ha per esempio tenuto quasi sempre all'interno dell'Università la sua "Cattedra dei non credenti", terreno di confronto e d'incontro con molti e noti intellettuali, italiani e stranieri. Tuttavia, un progetto di pastorale universitaria veramente organico e unitario è ancora in fase di messa a punto;

c) nella tradizione milanese di formazione giovanile, centrale è sempre stata infatti la struttura parrocchiale dell'oratorio, e questo ha forse ritardato la messa a fuoco dell'obiettivo stesso della pastorale universitaria, che, ancor oggi, tende a confondersi e appiattirsi sulla pastorale giovanile: l'Università è invece costituita da realtà più ampie e non sempre sovrapponibili –studenti, docenti, ricercatori, personale amministrativo e non docente- che potrebbero trovare un vero punto d'incontro soltanto in una pastorale più propriamente connotata come pastorale della cultura;

d) le autorità accademiche non hanno generalmente ostacolato la diffusione delle cappellanie, riconoscendo anzi senza difficoltà il valore educativo della loro presenza pastorale;

e) la disponibilità degli spazi è oggettivamente molto variabile da polo a polo: ovunque è però possibile un futuro ampliamento che va sino alla costruzione di vere e proprie cappelle;

f) ogni cappellania si avvale di una équipe pastorale formata dal cappellano, da religiose o consacrate, laici –studenti ma anche docenti-, nonché volontari per l'accoglienza degli studenti.

Un caso a parte è costituito dalla Università privata IULM che, fondata grazie alla sinergia di un valdese –Silvio Baridon- e di un cattolico –Carlo Bo-, dopo alcune resistenze e difficoltà iniziali, ha recentemente promosso, nel 2001, la fondazione di una cappella ecumenica affidata alla Diocesi: il governo del cardinal Carlo Maria Martini aveva infatti preparato il terreno ad una profonda sensibilità ecumenica, tanto che a Milano esiste dal 1999 un Consiglio delle Chiese Cristiane, che rappresenta in modo assolutamente paritetico tutte le componenti cristiane presenti in città. Tutto ciò ha sortito l'effetto promettente e incoraggiante di una équipe pastorale in cui lavorano fianco a fianco, volutamente condividendo ogni attività e difficoltà, un pastore valdese, un prete cattolico e un padre ortodosso.

### **LE ATTIVITA' PASTORALI:**

Possiamo ricordare quelle comuni a tutte le cappellanie:

a) celebrazioni eucaristiche che vedono radunate tutte le componenti della vita universitaria –studenti, docenti, personale amministrativo-, con scadenze variabili –da una a più volte la settimana- ma che costituiscono sempre il centro della vita pastorale;

b) tempi 'forti' sottolineati da una 'lectio divina' –e quindi dalla Parola- e da celebrazioni eucaristiche particolari –talora celebrate personalmente dal vescovo-;

c) momenti di conoscenza e di convivialità: colazioni o cene, coffee break, brevi vacanze o periodi di vita insieme;

e) iniziative culturali di vario genere: mostre, concerti, conferenze su temi di attualità che hanno spesso coinvolto anche la componente dei docenti;

f) costruzione di una coscienza e di una sensibilità ecumenica;

g) attenzione a percorsi formativi etici in vista dei futuri sbocchi professionali;

h) percorsi di accoglienza e di accompagnamento spirituale da parte dei cappellani: dalla riconciliazione, alla formazione in vista del sacramento della confermazione o del matrimonio, al discernimento vocazionale, che ha dato qualche buon risultato.

### **LE SFIDE ATTUALI E LE PROSPETTIVE FUTURE:**

Al presente, la recentissima riforma universitaria italiana ha causato una vera rivoluzione del mondo degli studenti come dei docenti: i tempi di tutti si sono fatti brevissimi e non sembra più che esista spazio per una pastorale bene articolata, ricca e di grande respiro. Dobbiamo imparare ad 'economizzare' il tempo, a discernere i bisogni primari delle persone, ad essere essenziali.

A questo stato di cose si somma il problema, tutto milanese, della mancanza ancora assai grave di strutture di accoglienza per studenti fuori sede: e qui si aprono delle prospettive pastorali che potrebbero avere sbocchi davvero interessanti. Pensiamo infatti che sperimentare forme di convivenza consentirebbe di dare alla pastorale universitaria la dimensione di vita 'vissuta' che così spesso manca in una struttura, come quella delle Università italiane, connotata da presenze episodiche e di rapido passaggio –da noi, per esempio, la frequenza non è sempre obbligatoria e molti sono i giovani, magari neppure abitanti in città, che studiano e insieme svolgono un'attività lavorativa-. Sta nascendo un esperimento pilota in tal senso: una residenza per studenti in tesi di laurea o dottorandi –quindi persone destinate a restare comunque nell'ambito universitario- che vivano insieme, condividendo con i coetanei e i responsabili della comunità la vita quotidiana e la formazione spirituale.

Ciò che manca nel tessuto universitario italiano –che non è quasi mai residenziale- è infatti proprio, come il cardinal Tettamanzi ha sottolineato nel suo primo incontro natalizio con gli universitari milanesi e con la Consulta della Pastorale Universitaria della Diocesi (11 dicembre 2002):

- l'opportunità di stabilire relazioni che sappiano ricomporre la sua frammentarietà
- la stabilità di figure di riferimento
- la possibilità di aver luoghi che siano centri di una presenza pastorale costante e sicura.

Anche nella complessa realtà universitaria milanese, dove questi tre dati sono concretamente presenti, i risultati sono molto incoraggianti. L'esempio positivo è quello che viene dalla più 'antica' e consolidata cappellania milanese –della Bocconi-, che dal 1962 è diventata un luogo quotidiano di relazione e scambio fra tutte le diverse componenti dell'Ateneo. E questa ci pare anche sia la direzione giusta da percorrere in futuro.